


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Non lascia, raddoppia

Accomunati dal lutto nell'elenco dei necrologi Berlusconi e Fiorello si trovano di nuovo accanto come lo furono quando il premier - che come ciascuno sa non ha nessuna guerra in corso con Murdoch, i suoi avvocati scrivono che «l'ipotesi è priva di ogni fondamento», diffamatoria, anche per questo ci chiedono i danni - quando, dicevo, il premier convocò lo showman a Palazzo Grazioli per convincerlo a non «passare al nemico», cioè a Sky. Le loro parole una sotto l'altra. Fiorello dice «ho perso il mio miglior compagno di giochi» e tutti sanno che è vero. Berlusconi dice ho perso un grande amico e tutti ricordano Mike che dice proprio a Fiorello «Silvio lo cerco da mesi al telefono ma non mi risponde». Mentire sui morti è proprio il fondo, anche umanamente. È triste. Almeno oggi avrebbe potuto risparmiarcelo. Il Signor Mike avrebbe meritato parole sincere, ad esserne capaci, da parte di chi ha costruito la sua fortuna mediatica anche sulle sue spalle. Tutti sappiamo che Bongiorno stava per partire con la trasmissione RiSkytutto (Sky, certo), lo abbiamo sentito dalle sue parole, Berlusconi ieri ha detto «aveva avuto qualche misunderstanding con certi uomini Mediaset ma li stavo risolvendo». Come a dire: sarebbe rimasto da noi. Poi ha aggiunto «avrebbe voluto diventare senatore e io mi sono adoperato ma non dipende da me». Cioè:

non gli rispondeva al telefono ma si adoperava per farlo diventare senatore. Non lo faceva lavorare da anni ma l'avrebbe di certo trattenuto dal passaggio a Sky, era proprio sul punto. Leggerete negli scritti di Goffredo Fofi, Paolo Villaggio, Angelo Guglielmi, Luigi Manconi, Oreste Pivetta e Maria Novella Oppo cosa sia stato Bongiorno per la tv e per l'Italia ma non ce ne sarebbe bisogno, ciascuno lo sa. Il Gran Cerimoniere di un'Italia prudente e perbene, quella spazzata via dai Corona e Lele Mora coi quali le tv del grande amico lo hanno sostituito appena gli è convenuto. Dice Fofi: «Aveva tradotto in linguaggio televisivo quel vecchio slogan della Dc: Progresso senza avventure». Dice Manconi: «La sua era una Grandezza nonostante». Questo sono tempi di avventure senza progresso e di pochezza trionfante, non i suoi.

La giornata in cui muore il padre di un'altra tv, quella di prima, è stata allietata da alcune altre dichiarazioni del grande amico Silvio. Ha attaccato i magistrati «di Palermo e Milano che cospirano contro di noi», oggi toccava ai magistrati per la stampa i giorni dispari. Luigi De Magistris spiega come un attacco pubblico a chi indaga sulla mafia sia un messaggio preciso che arriva a chi deve. Poi ha consacrato Formigoni candidato per la Lombardia 2010: Formigoni e Ci, la cordata vincente nell'attuale scontro di fuoco interno alla Chiesa, ma naturalmente i rapporti del premier col Vaticano sono ottimi e lui è del tutto estraneo all'omicidio mediatico di Boffo (cordata perdente, ruiniati). Infine, il caso Fini. «Tutto a posto», dice il premier. «Non è vero», risponde il presidente della Camera. Strano, come non è vero? Ieri, per esempio: dell'attacco di Feltri a Fini non sapeva niente. Oggi è tutto a posto. Come sempre non lascia, raddoppia.

Oggi nel giornale

PAG. 20 ■ ITALIA

Marino: violata la par condicio nella campagna congressuale

PAG. 21 ■ ITALIA

Napolitano: Resistenza e Risorgimento valori fondanti

PAG. 35-39 ■ VENEZIA66

I superpoteri psichici di Clooney contro la stupidità dei generali

PAG. 22 ■ ITALIA

Santoro: la Rai ostacola «Annozero»
PAG. 24 ■ ITALIA

Immigrato si lascia morire in carcere
PAG. 26-27 ■ MONDO

Sanità, Obama sfida i repubblicani
PAG. 28-29 ■ MONDO

L'enigma Merkel, cancelliera vincente
PAG. 46-47 ■ SPORT

Il ridicolo del calcio parlato in tv
